

ROBERTO LORENZETTI  
MILANO

SI INTITOLA *STORIA DI UN CORPO* ED È PUBBLICATO DA FELTRINELLI L'ULTIMO ROMANZO DI DANIEL PENNAC. IL LIBRO PRENDE LE MOSSE DA UN FUNERALE, QUELLO DEL PADRE DI LISON, MORTO A 87 ANNI. Tornata a casa dopo la cerimonia, la donna si vede recapitare un pacco, un regalo post mortem del genitore.

Si tratta di un singolare diario incentrato sul tema del corpo, un diario che l'uomo ha tenuto dall'età di dodici anni fino agli ultimi giorni di vita. Nelle sue pagine regna, con tutta la sua fisicità, il corpo dell'io narrante, che accompagna il lettore nel mondo, facendoglielo scoprire attraverso i sensi: la voce stridula di una madre anaffettiva, l'odore dell'amata tata Violette, il sapore di caffè di cicoria degli anni di guerra, il profumo asprigno della merenda povera a base di pane e mosto d'uva.

Giorno dopo giorno, con poche righe asciutte o ampie frasi a coprire svariate pagine, il narratore racconta un viaggio straordinario, quello della sua vita, con tutte le sue scoperte, le grandezze e le miserie, quelle della nostra vita di tutti i giorni. Nel diario si colloca così un'indagine di tutto ciò che è corporeo: dalle manifestazioni della sessualità alle malattie, dalle funzioni corporali ai sintomi psicosomatici, dallo sport praticato in età giovanile alla decadenza fisica della vecchiaia. Il tutto organizzato in un indice analitico in rigoroso ordine alfabetico: Acufeni, Diarrea, Masturbazione, Orgasmo, Prurito, Trasfusione, Vomitare ecc.

*Storia di un corpo* è un libro intenso e originale, poiché tenta un'operazione che in letteratura non ha una grande tradizione, cioè quella di narrare la materialità dell'esistenza, argomento in genere tenuto ai margini del romanzo. Qui invece il corpo è l'argomento primo e unico delle osservazioni del protagonista. Pennac si cimenta nell'argomento con acribia e insieme con delicatezza, in un testo avvincente e suggestivo.

Intanto lo scrittore francese, oltre che al lancio del suo libro, è impegnato anche a teatro, con uno spettacolo, dal titolo *Il sesto continente* (sua la sceneggiatura, mentre la regia è della svizzera Lilo Baur), messo in scena per denunciare i danni - come si esprime l'autore - «dell'ideologia profilattica dell'imballaggio». Un lavoro coprodotto con il Teatro Stabile di Torino, che lo ospiterà a partire da domani.

**Pennac, quello della corporeità è un tema in genere refrattario al romanzo. Come mai ha deciso di affrontarlo in maniera così diretta?**

«In passato alcuni scrittori hanno toccato l'argomento, penso a Montaigne, Rabelais o Bataille, ma l'hanno fatto in maniera incidentale oppure in una chiave apertamente provocatoria. Quello che mancava era un approccio di tipo realistico. È un tema su cui mi interrogavo da tempo. Nel 1979, durante un soggiorno in Brasile, scrissi un saggio di trecento pagine su questo argomento, un testo che però poi distrussi perché non lo trovavo soddisfacente. In mio libro *Monsieur Malaussène* avevo introdotto il personaggio di un uomo che fa un figlio per poterlo filmare, seguendolo nelle fasi della sua crescita e dei cambiamenti corporei: un'attività a dire il vero un po' perversa. Cinque anni fa, poi, ho deciso di isolare il tema in un libro apposito, quello che ora presento».

**Quali problemi le si sono posti?**

«La stesura non è stata facile. Ci ho messo cinque anni a scrivere il romanzo, alternando momenti di euforia ad altri di dubbio, incertezze e ripensamenti. Poi però la struttura del libro ha preso forma e alla fine mi sembra che funzioni. Ho ribaltato il genere del "diario intimo", basato sui sentimenti, sulla psicologia, in quella di un "diario corporeo", basato sulle manifestazioni del corpo, comprese quelle considerate meno nobili. La difficoltà maggiore è stata quella di vivacizzare la materia. Ho trovato la soluzione in un secondo tempo, inserendo il personaggio di Lison e i commenti che nel suo diario il padre le rivolge».

**Nella società di oggi il corpo deve essere perfetto (questi i modelli offerti dalla tv e dalla pubblicità), la malattia e la morte sono rimosse. Lei invece ha deciso di andare controcorrente...**

«I corpi proposti dai media sono spesso corpi irreali, sognati o idealizzati. Si tratta in ogni caso di rappresentazioni spettacolari di corpi finti. Il corpo vero, invece, ci crea ancora pudore e imbarazzo, esattamente come accadeva cent'anni fa. A me, però, non interessava tanto infrangere dei tabù, quanto piuttosto rompere il silenzio attorno a un'esperienza, quella della corporeità, che riguarda tutti. Mi fa sorridere e insieme mi preoccupa l'idea di questa perfezione consumistica, per cui ogni cinque anni bisogna farsi fare un lifting e ogni dieci andare dal chirurgo plastico».

**Per parlare del corpo del protagonista, lei è partito dalla sua esperienza autobiografica?**

«Inevitabilmente. Ma penso che quanto ho scritto abbia poi una portata più generale. An-

# «La morte? L'unico evento collettivo»

## Intervista a Daniel Pennac che s'interroga sugli effetti del tempo



Lo scrittore francese Daniel Pennac impegnato tra libri e teatro

**Un diario corporeo e un viaggio del narratore che attraverso le fasi della vita racconta le trasformazioni fisiche e interiori di sé e dei suoi personaggi. «Mi fanno orrore gli interventi di lifting»**



**STORIA DI UN CORPO**  
Daniel Pennac  
Traduzione di Yasmina Melaouah  
pagine 341  
euro 18,00  
Feltrinelli

che se è vero che ciascuno vive una stessa esperienza in maniera diversa. Nel mio libro parlo, ad esempio, di acufeni o di epistassi. Diversi lettori mi hanno detto di aver trovato, attraverso le mie parole, la possibilità di decodificare esperienze che anch'essi hanno vissuto ma che non sapevano razionalizzare nei loro vari aspetti».

**Le fa paura la morte?**

«Come tutti, probabilmente tendo a non pensarci o a ritenere che la cosa non mi riguardi. Anche se, osservando la cosa con lucidità, bisogna riconoscere che la morte è davvero l'unica esperienza che accomuni fino in fondo gli esseri umani. Eppure continua a essere ciò che ci preoccupa di più».

**Ci vuole parlare del suo spettacolo, *Il sesto continente*?**

«È una pièce sul tema degli imballaggi e dei danni ambientali che essi producono. *Il sesto continente* è una sorta di pattumiera galleggiante nel cuore dell'Oceano Pacifico, formata da una enorme massa di rifiuti, grande cinque o sei volte la Francia. Anche questo ha a che fare con il corpo e con quella che io chiamo «ipocondria suicidaria». Imballiamo ogni alimento per proteggere la nostra salute, ma poi questi imballaggi vengono gettati nel mare, nei fiumi, nella natura. Così inquinano e tornano nel ciclo alimentare attraverso gli animali. Sembra un paradosso, ma le cose stanno esattamente in questi termini: un eccesso di preoccupazione per la salute produce un danno incalcolabile per la salute. Nel mio spettacolo metto in scena la storia di una famiglia maniacalmente ossessionata dalla pulizia e dall'igiene, una famiglia che, dopo tre generazioni, si ritrova ad essere una delle cause principali dell'inquinamento planetario».

### GLI APPUNTAMENTI

#### Domani a Torino la prima de «Il sesto continente»

Oggi appuntamento con Pennac a Torino (ore 21 al Circolo dei Lettori, Via Bogino 9 con Massimiliano Barbini). Domani ancora a Torino (Ore 13.30 la Feltrinelli Libri e Musica Piazza CLN 251) e alle 20.45 al Teatro Carignano prima nazionale (con repliche fino a domenica 18 novembre de *Il sesto continente* testo di Daniel Pennac con la direzione della svizzera Lilo Baur, Nata in

Svizzera, alla carriera teatrale Lilo Baur affianca quella cinematografica. Ha lavorato come regista in diversi teatri europei e ha collaborato con Peter Brook per lo spettacolo *Fragments*. Interpreti della messa in scena sono Ludovic Chazaud, Claudia De Serpa Soares, Mich Ochowiak, Hélène Patarot, Kostas Philippoglou, William

Purefoy e Ximo Solano. Lo spettacolo è realizzato dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Cariparma Crédit Agricole, nuovo Main Sponsor dello Stabile torinese. Una coproduzione della Compagnie Rima In collaborazione con Il Funaro di Pistoia e con l'aiuto di Roberto Roberto Con il sostegno di Cercle des Partenaires des Bouffes du Nord.